

TOSCANA
OGGI

toscanaoggi@pisa.chiesacattolica.it

vita nova

NOTIZIARIO
DELLA DIOCESI
DI PISA

6 dicembre 2020

Redazione:
Piazza Arcivescovado 18
56126 Pisa
tel: 050 565543
fax: 050 565544

Notiziario locale
Direttore responsabile
Domenico Mugnaini

Reg. Trib. Firenze n. 3184
del 21/12/1983

Gli Amici
di TOSCANA OGGI



Sottoscrivendo un abbonamento al settimanale diocesano riceverai a casa la card «Amici di Toscana Oggi» con cui potrai ricevere sconti su merce e servizi di centri medici, librerie, ecc. L'elenco degli esercizi convenzionati, in evoluzione, è aggiornato sul sito www.toscanaoggi.it alla voce CARD AMICI DI TOSCANA OGGI PISA



È possibile fare impresa avendo come fine non solo il profitto? Come possiamo opporci a scelte politiche disumane che facilitano il mantenimento delle disuguaglianze? Nel nostro agire quotidiano possiamo in qualche modo favorire un modello economico nuovo che si prenda cura anche degli ultimi, che si muova nel solco di una vera ecologia integrale? Tutti questi temi sono stati alla base della recente esperienza di Assisi (19-21 novembre) che ha visto convergere virtualmente da tutto il mondo migliaia di giovani economisti e imprenditori, convocati da papa Francesco proprio per riflettere sulla possibilità di un'economia differente, pensata a tutela dell'uomo e della sua dignità.

CRISTINA SAGLIOCCO A PAGINA IV



SOMMARIO

DALLA DIOCESI

Avvento, il «debutto»
del Nuovo Messale

Gabriele e Carlo Ranieri
e Anna Guidi a pagina II

L'INTERVISTA

Ac, un calendario
per riscoprire
la Costituzione

Andrea Bernardini a pag. III

FESTIVAL DOTTRINA SOCIALE

Quando scienza
ed economia sono
animate dall'amore

Roberta Rezoalli a pag. V

PEREGRINAR DI LOCO IN LOCO

In viaggio
nelle Colline
pisane

Nino Guidi a pagina VII

LA DOMENICA DEL PAPA

Tempo di Avvento

Nella basilica vaticana Francesco parla di attesa: siamo nella notte, afferma, e viviamo l'attesa del giorno «tra oscurità e fatiche»

DI FABIO ZAVATTARO

Due imperativi hanno accompagnato il credente domenica scorsa, prima domenica di Avvento, tempo liturgico forte che ci conduce verso il Natale: *fate attenzione e vegilate*. Ma c'è soprattutto una prospettiva, ovvero «l'incessante richiamo alla speranza» come ha detto domenica scorsa all'Angelus Papa Francesco. Tempo in cui «fare memoria della vicinanza di Dio»; tempo della «nostra vigilanza», che ci permette di sfuggire al «sonno della mediocrità» e al «sonno dell'indifferenza», come ha affermato nell'omelia, messa in San Pietro con i nuovi cardinali. Già il tempo. Ci sembrava insufficiente, fino all'inizio di quest'anno, eravamo quasi bisognosi di giornate più lunghe delle 24 ore per poter fare, almeno così credevamo, tutto quello che la frenetica società sembra chiederci. Poi ecco la *pandemia*; ci siamo accorti che lo spazio, i movimenti, i viaggi, si è estremamente ridotto, mentre si è dilatato il nostro tempo. Abbiamo riscoperto la possibilità di stare a casa, di lavorare da casa.

Siamo entrati nel tempo dell'attesa, e l'anno liturgico ci porta la «buona notizia» di un Dio che ci dona il suo tempo, ricordava papa Benedetto XVI, nell'Angelus del 30 novembre 2008: «Dio ci dona il suo tempo, perché è entrato nella storia con la sua parola e le sue opere di salvezza, per aprirla all'eterno, per farla diventare storia di alleanza. In questa prospettiva, il tempo è già in sé stesso segno fondamentale dell'amore di Dio».

Nella basilica vaticana Francesco ha parlato di attesa: siamo nella notte, ha affermato, e viviamo l'attesa del giorno «tra oscurità e fatiche». La notte passerà e arriverà il giorno «sorgerà il Signore, ci giudicherà lui che è morto in croce per noi. Vigilare è attendere questo, è non lasciarsi sopraffare dallo scoraggiamento, e questo si chiama vivere nella speranza». Se siamo attesi in cielo, allora «perché affannarci per un po' di soldi, di fama, di successo, tutte cose che passano? Perché perdere tempo a lamentarci della notte, mentre ci aspetta la luce del giorno? Perché cercare dei «padrini» per avere una promozione e andare su, promuoverci nella carriera? Tutto passa. Vegliate, dice il Signore». Vegliare, dunque; e lo ripete all'Angelus: il Signore «non delude la nostra attesa». Forse ci «farà aspettare», ha affermato, «qualche momento nel buio per far maturare la nostra speranza, ma mai delude. Il Signore sempre viene, sempre è accanto a noi».

Il Natale commemora proprio questa venuta «in un preciso momento storico», quando si è fatto uomo «per prendere su di sé i nostri peccati». Verrà alla fine dei tempi come giudice, come abbiamo ricordato domenica scorsa, nella domenica della solennità di Cristo re dell'universo, re di giustizia e di misericordia. E viene ogni giorno, ha affermato ancora il Papa, viene «a visitare il suo popolo, a visitare ogni uomo e donna che lo accoglie nella Parola, nei Sacramenti, nei fratelli e nelle sorelle. Gesù, ci dice la Bibbia, è alla porta e bussava».

È accanto a noi anche nei momenti bui, «la vita è fatta di alti e bassi, di luci e ombre. Ognuno di noi sperimenta momenti di delusione, di insuccesso e di smarrimento».

In questo tempo di pandemia, tempo sospeso tra un prima e un dopo che ancora non conosciamo, viviamo una stagione di preoccupazione, paura, sconforto, «si corre il rischio di cadere nel pessimismo, il rischio di cadere in quella chiusura e nell'apatia».

Come reagire, ha chiesto papa Francesco, come non cadere nel pericoloso «sonno della mediocrità», quando «dimentichiamo il primo amore e andiamo avanti per inerzia, badando solo al quieto vivere; senza slanci d'amore per Dio, senza attendere la sua novità, si diventa mediocri, tiepidi, mondani. E questo corrode la fede», ha affermato in san Pietro.

Ecco allora l'attesa fiduciosa del Signore che «fa trovare conforto e coraggio nei momenti bui dell'esistenza». L'Avvento «è un incessante richiamo alla speranza: ci ricorda che Dio è presente nella storia per condurla al suo fine ultimo, per condurla alla sua pienezza». Dio cammina al nostro fianco, «ci accompagna nelle nostre vicende esistenziali per aiutarci a scoprire il senso del cammino, il significato del quotidiano, per infonderci coraggio nelle prove e nel dolore. In mezzo alle tempeste della vita, Dio ci tende sempre la mano e ci libera dalle minacce». Il vero padrone del mondo, ha detto Francesco, non è l'uomo, ma Dio.

LA «REAZIONE» DELLA GENTE

E A QUERCETA, FUORI DALLA CHIESA...

Querceta. Prima messa della prima domenica di avvento nella chiesa di Santa Maria Lauretana. Pochi minuti alle otto: si entra alla spicciolata dalla porta della chiesa. Abbiamo da poco attraversato un'Aurelia deserta, incuranti della giostra del semaforo. Incrociandoci nella piazza o, dopo, seduti distanziati nelle panche, stentiamo a riconoscerci: mascherine, scarpe, cappelli indossati alla strega di

carbonari che si avviano a una riunione segreta, adepti di cui non si conosce il vero nome, diretti più che coinvolti. Pedine in un gioco di incastri: se ne salta uno salta tutto. E invece, in questa prima di Avvento, la prima



domenica in cui si celebra col nuovo messale, siamo a dare testimonianza di una ancor più piena, cosciente, attiva ed anche rispettosa (nella proprietà di gesti e modi), partecipazione alla celebrazione eucaristica. Un cammino che inizia non a caso nel tempo dell'Avvento, nel tempo che si apre e guarda al cielo. **Don Giuseppe Napolitano** nel corso dell'omelia, invita ad osservare il cero della corona dell'Avvento «messo in alto perché bisogna alzarsi, rinnovarci, prendere le distanze dalla condizione di avvizziti come foglie»: il riferimento è alla prima lettura (Isaia, 64,5). Un rinnovamento che si realizza nel lasciarci riplasmare dal Signore.

E una volontà di rinnovamento si legge anche nell'approccio inclusivo del messale: quel *Fratelli e sorelle* fin dall'atto penitenziale non costringe più a fingere che le donne non siano presenti; e così, di seguito: sia nella monizione al termine della presentazione dei doni sia nell'intercessione per i defunti delle preghiere eucaristiche. È quanto commentano alcune fedeli da noi interpellate all'uscita della chiesa. Integrare le *sorelle* - è opinione comune - è un atto di inculturazione della liturgia in un contesto socio-culturale dove l'uguaglianza uomo-donna è uno dei temi più avvertiti. Bello il voler sottolineare, con quell'*anche* introdotto nella dichiarazione di rimessa dei debiti ai nostri debitori, che *anche noi* dobbiamo metterci del nostro. La modifica che precede questo passo, non è invece una novità. Da qualche tempo abbiamo tralasciato il «non indurci in tentazione» per la richiesta di non essere lasciati in balia della tentazione. *Kyrie eleison, Christe eleison*: l'antica invocazione in greco che noi del mini consesso, già avanti negli anni, alle liturgie dell'infanzia. Sul resto, sullo scambiarci non più un «segno di pace» ma «la pace», sul canto di tutta l'assemblea, sull'Agnello e sull'*ite missa est* rifletteremo a casa, raccogliendo l'invito del preposto a comparare il foglietto, che non va più, causa Covid, lasciato sulla panca, con la vecchia versione del messalino.

Fra l'altro non è il caso di sfidare le liturgie delle contravvenzioni e multe, per cui ci salutiamo alla svelta, con l'augurio che venga presto il momento di un dialogo sul tema in sala parrocchiale, con calma e senza mascherina.

Anna Guidi

DI GABRIELE RANIERI

Domenica scorsa era la prima domenica d'Avvento, dunque la prima domenica del nuovo anno liturgico. È stata anche la prima occasione per celebrare con l'aiuto della nuova traduzione del Messale romano. «Toscana Oggi» ha seguito due celebrazioni, una a Pisa e una in Versilia, per raccontare com'è andata. Nella chiesa di San Pio X la celebrazione domenicale è stata presieduta da don Federico Franchi. Don Federico, accompagnato da alcuni chierichetti, è arrivato alla mensa eucaristica a conclusione di una breve processione iniziata dalla cappella laterale. Qui ha presentato solennemente alla comunità il nuovo Messale: lo ha sollevato mostrandolo ai fedeli collocandolo poi sull'altare. Molta gente in chiesa, opportunamente distanziata, che ha sentito il bisogno di partecipare alla messa di inizio Avvento ed ascoltare dalle parole di don Federico il significato e le novità contenute nella nuova edizione (la terza) di questo testo liturgico. È un inizio di Avvento che purtroppo quest'anno si svolge in un clima di incertezza e di preoccupazione a causa della pandemia, e che proprio per questo fa sentire maggiormente il desiderio della venuta di un evento nuovo che porti sollievo e vigore negli animi di tutti. Quest'anno accanto alla corona dell'Avvento con le sue quattro candele che tradizionalmente viene posta



Don Federico Franchi presenta il Nuovo Messale romano in apertura della celebrazione domenicale in San Pio X (foto di Gabriele Ranieri)

La scorsa domenica, prima di Avvento, anche nelle chiese pisane si è fatto uso della nuova traduzione del Messale romano in lingua italiana. Siamo andati nelle chiese di San Pio X e a Querceta per capire come è stato presentato ed accolto

«Debutta» il nuovo Messale

nei pressi dell'altare, i giovani dell'unità pastorale hanno predisposto un pannello riprodotto fedelmente l'immagine del Cristo stampata sulla copertina del nuovo messale. Ad esso verrà applicato ogni domenica di questo periodo una striscia in cui è sottolineata una novità del nuovo testo liturgico (nella prima domenica «fratelli e sorelle» che modifica il *confesso*). Nella sua omelia don Federico si è soffermato su alcuni aspetti dell'Avvento. Per spiegare che *liturgia e vita* non sono due realtà separate tra

loro, il celebrante ha utilizzato due immagini geometriche: il *cerchio* e la *spirale*. Il primo rappresenta l'anno liturgico che ciclicamente ci ripresenta l'Avvento, la Quaresima ecc... e - come l'anno solare - è un susseguirsi continuo delle varie stagioni; la seconda esprime, la diversità che le stesse stagioni presentano di anno in anno: perché noi siamo diversi, è diverso quello che accade nel mondo, è diverso il contesto. Successivamente don Federico ha sottolineato come l'Avvento sia diviso in due parti: nella prima, dove il

Signore ci invita a «vegliare», siamo protesi verso l'incontro definitivo con il Signore Gesù; nella seconda parte ci prepariamo alla celebrazione del mistero dell'incarnazione. C'è un rapporto fra prima e seconda «venuta»: la prima è avvenuta nell'umiltà della mangiatoia di Betlemme, la seconda invece avverrà nella gloria. L'invito a «vegliare», a stare attenti, dunque: nostro compito - ha osservato don Federico Franchi - è quello di scoprire la presenza di Dio che ha scelto di nascondersi dietro la nostra umanità ferita.

Nuova traduzione, le catechesi dell'arcivescovo

Sul canale youtube della diocesi due incontri dedicati al senso e al valore del testo liturgico e alle sue novità

Per preparare il popolo di Dio all'introduzione della nuova edizione del Messale romano, l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha registrato una catechesi in due parti: nella prima ha messo in evidenza il senso ed il valore del libro liturgico, nella seconda ha puntualizzato le novità in esso contenute. Conoscere il *Messale* - è il ragionamento dell'Arcivescovo - è importante: non solo per sapere come si celebra, ma anche perché quel testo testimonia i contenuti della nostra fede: ciò che celebriamo, infatti, è espressione della fede che noi professiamo. Nella prima parte della catechesi, monsignor Giovanni Paolo Benotto ha messo in luce alcuni elementi fondamentali della liturgia. È sufficiente rileggere alcuni passi degli *Atti* per comprendere come la liturgia che noi viviamo abbia la sua radice sostanziale proprio nell'esperienza di Gesù, degli apostoli e della chiesa primitiva. Ad esempio ci accorgiamo del valore della domenica, che oggi molti «riducono» ad un giorno come altri, anzi all'ultimo giorno della settimana, quando



invece è il primo giorno della settimana, il giorno da cui parte la nuova esperienza di vita cristiana. Il nuovo Messale si apre con la presentazione della Cei sulle motivazioni e le caratteristiche di questa terza edizione. Il Messale - si legge nella presentazione - è il fondamento per un'efficace catechesi liturgica, anche se - per dirla con le parole di Benedetto XVI - «La migliore catechesi sull'Eucaristia è la stessa Eucaristia ben celebrata». Nella introduzione si afferma che la liturgia si basa sui principi di sana

tradizione e di nobile semplicità: vuol vivere in continuità col passato mantenendo fedeltà al libro, e promuovere un'*ars celebrandi* semplice e senza sontuosità. Dopo la presentazione, troviamo il Messale vero e proprio. Inizia con l'Avvento: ed è per questo motivo che è stato introdotto domenica 29 novembre, prima domenica d'Avvento. Questa nuova edizione del Messale offre anche una maggiore ricchezza di proposte per la liturgia: preghiere alternative sulle offerte - che si possono usare ogni giorno diverse invece di ripetere quella

della domenica precedente - maggiore ricchezza di preghiere per le feste della Vergine, messe vespertine diverse per alcune feste importanti quali ad esempio l'Epifania ed altro. E poi le variazioni delle formule pronunciate dal celebrante e delle preghiere dell'assemblea (schematizzate nell'ultima pagina dello scorso numero, ndr). Monsignor Giovanni Paolo Benotto ha sottolineato, in particolare, quelle relative al *Prefazio* e alla preghiera eucaristica. Il numero di *Prefazi*, preghiera che precede il

Santo, si è notevolmente ampliato e l'invito è ad usarli tutti. Nella preghiera eucaristica il sacerdote all'inizio della consacrazione pronunciava queste parole: «Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito». Ora le parole riportate sul nuovo messale sono: «Veramente santo sei Tu, o Padre, fonte di ogni santità, ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito». Parole, queste, più fedeli al testo latino. In conclusione l'Arcivescovo, riferendosi alle parole dell'Ordinamento generale del Messale romano, ha ribadito la necessità di un'armonica disposizione ed esecuzione dei riti: non un'estetica vuota, ma una strada da percorrere per partecipare spiritualmente all'Eucaristia vivendo i segni che la liturgia contiene e attraverso i quali ogni persona può e deve partecipare al mistero che si compie. Non si tratta di inseguire il passato, ma di vivere un presente che ci è dato perché sia la porta d'ingresso nel dono di grazia che ci permette di comunicare con Cristo e di ricevere la sua salvezza.

Carla Ranieri

LE NOSTRE
intervisteNostra intervista al presidente
dell'associazione diocesana
Alessandro Spinosa

DI ANDREA BERNARDINI

Un calendario per riscoprire - e tornare a masticare - i principi fondamentali della nostra Costituzione. Perché «tornare ai valori fondanti della nostra comunità sociale è il primo gradino da salire per costruire una società migliore». Ne è convinto **Alessandro Spinosa**, presidente dell'Ac. Sposo, babbo (tiene molto a questa toscana) di due figlie, dipendente Eni, Alessandro Spinosa è al timone dell'Azione cattolica dallo scorso marzo. Come procede la navigazione in questo tempo, forse il più difficile dal secondo Dopoguerra? «Procede! E direi che questo verbo è denso di significato. Il periodo è complesso e molto arduo, tutti siamo costantemente messi in discussione dalla realtà che ci circonda e facciamo esperienza di attesa, smarrimento, a volte paura... direi anche "piccolezza". Utilizzando la metafora della navigazione, è come se le acque si fossero addensate improvvisamente, la nostra prua fa più fatica ad avanzare, ma... avanza! Gli incontri, anche se on line, si susseguono, le relazioni si mantengono e, secondo me, stiamo crescendo come persone e come società».

In tempi di pandemia abbiamo tutti imparato a coprirci bocca e naso con la mascherina, a trattenerci quando invece vorremmo abbracciare un nostro amico, ad igienizzare le mani appena entrati in un luogo pubblico. Epperò abbiamo fame di relazioni sociali, di prossimità. Come saziarci? «Un bel suggerimento ce lo offre proprio lo slogan per le adesioni di quest'anno associativo: *A vele spiegate*. Il senso di queste parole non è quello di cercare di andar veloci per recuperare il tempo perduto, come se tutti i mesi passati costituissero solo una parentesi nelle nostre vite, da dimenticare il prima possibile. No! Tutt'altro. Le vele spiegate rappresentano lo sforzo costante di distendersi ed allungarci per percepire ogni più piccolo refolo di vento, o meglio di Spirito, di Amore. Quanta bellezza c'è intorno a noi che spesso non siamo capaci di vedere. Due doni possiamo cogliere tra gli altri: custodire la nostra amicizia con Dio nella preghiera e imparare ad essere più sensibili ed attenti a chi ci è prossimo. Indossando tutti le mascherine, lo sguardo dell'altro diventa ancora più essenziale per comprenderci ed incontrarsi. Non è facile, non è naturale il non potersi abbracciare o riconoscersi nel sorriso, ma dobbiamo cercare di saziarci proprio partendo dalle relazioni più corte, più prossime che possiamo avere. È una forma di "resistenza attiva"».

Già, resilienti. Intorno a quali iniziative ruoterà l'attività dell'Azione cattolica diocesana in questi mesi? «Abbiamo organizzato alcuni appuntamenti sulla *Laudato Si'*, che rappresenta anche dopo cinque anni un testo attualissimo e fondamentale per "uscire dai nostri gusci". Con gli amici della presidenza diocesana abbiamo iniziato

Idea dell'Ac, un calendario per riscoprire la Costituzione

un tour on line per incontrare le parrocchie e le realtà territoriali in cui siamo presenti. A breve definiremo i dettagli per il tradizionale incontro di gennaio sulla Pace, quest'anno sarà venerdì 15. Un'altra iniziativa che condivido con gioia è quella che abbiamo realizzato per promuovere e far conoscere la nostra Costituzione: un calendario per il 2021 (*vedi immagine di gennaio, ndr*). L'idea è semplice: ad ogni mese è abbinato uno dei primi 12 articoli della Carta costituzionale - principi fondamentali, completo di testo, disegno, commento e piccola frase/testimonianza, realizzati con il contributo di alcuni amici della nostra associazione (chi fosse interessato può scrivere a info@azionecattolicapisa.it). È fondamentale vivere in pienezza il nostro essere "cittadini". Conoscere, approfondire, direi anche "masticare" i valori fondanti della nostra comunità sociale è il primo gradino da salire per costruire una società migliore, per essere parte attiva nel processo di realizzazione del bene comune. Ripeto, il primo passo è la formazione. **C'è attesa per la presentazione dell'aggiornamento del progetto formativo Ac, strumento indispensabile per educatori e responsabili dell'associazione. Qualche anticipazione?** «Il nuovo Progetto formativo non modifica la sostanza di quello di 16 anni fa (*Perché sia formato Cristo in voi*), il cui impianto e la cui proposta sono ancora pienamente validi, ma ne aggiorna il

linguaggio e cerca di esplicitare meglio, calandosi nella realtà presente, cosa intende la nostra associazione per formazione missionaria. Parafrasando le parole pronunciate da papa Francesco nell'incontro dell'aprile del 2017 con l'Ac, occorre ripensare le nostre forme di apostolato affinché siano essenzialmente e non occasionalmente missionarie. Per far questo occorre partire dalla realtà che ci circonda, nei territori e nelle comunità locali, conoscerla e viverla, in modo da creare un'unione profonda tra formazione e missione. I modi di evangelizzare, come ricordava il Pontefice, "si possono pensare da una scrivania, ma solo dopo essere stati in mezzo al popolo e non al contrario". Per chi fosse interessato a partecipare, la presentazione del nuovo progetto formativo sarà effettuata on line sabato 5 dicembre, alle ore 18, sulla pagina Facebook e sul canale Youtube dell'Ac nazionale». **Già presentato, invece, l'Instrumentum laboris per le prossime Settimane sociali dei cattolici italiani che dovrebbero tenersi nell'ottobre del prossimo anno a Taranto, una città che lei conosce bene per avervi lavorato. Ha letto il documento? Cosa vi ha trovato di utile per il cammino associativo Ac?** «Si ho letto il documento *Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso* e penso che la scelta del luogo sia molto significativa. Taranto è una città bellissima, piena di vita, di storia e cultura, ma anche luogo di contrasti e



Alessandro Spinosa, presidente dell'Azione cattolica diocesana

ferite tuttora aperte. In essa si può toccare con mano quanto la dimensione ecologica, sociale ed economica debbano coesistere in un necessario equilibrio: nessuna delle tre può essere assolutizzata attraverso soluzioni "facili" e superficiali. *L'instrumentum laboris*, a mio avviso, sprona la nostra associazione ad essere sempre più se stessa, costituendo quel luogo privilegiato di formazione e crescita personale, in cui tutti noi possiamo camminare nella sequela di Gesù, sviluppando la nostra vocazione apostolica che deve iniziare proprio dalla realtà territoriale in cui siamo chiamati a vivere. Avere spazi di incontro e confronto, anche intergenerazionale, è un dono prezioso da custodire e far fruttificare. Ragionare su nuovi paradigmi economici e sociali è un'attività da fare insieme, proprio come indicato nel documento».

Il sogno di Francesco: un nuovo modo di fare economia. Un'economia con un'anima, capace di prendersi cura dell'uomo e dell'ambiente. Ha seguito l'evento Economy of Francesco? Come ne è uscito?

«È un segno di speranza vedere i giovani così propositivi e concreti. La ricerca di un modello di sviluppo sostenibile da applicare a livello globale è un sogno a cui non dobbiamo rinunciare. Penso che siano molti gli spunti su cui riflettere, in particolare i dodici punti del testo conclusivo sintetizzano richieste precise fatte a nome non solo dei giovani, ma anche dei poveri della Terra». **Un'ultima domanda: l'8 dicembre è, per tradizione, la giornata del tesseramento Ac. Sarà proposta anche quest'anno?** «Certo che sarà proposta! L'adesione rappresenta oggi ancor di più un momento importante per noi e la nostra associazione. Aderire vuol dire scegliere, mettersi in gioco e, in un certo senso, alzarsi dal proprio divano. È significativo farlo proprio sotto lo sguardo e la protezione della Vergine Maria».

IL CUORE NON INDOSSA LA MASCHERINA
PISA - Un libro per sensibilizzare i bambini al distanziamento e all'uso della mascherina e spiegare, in forma di favola, che la distanza e l'assenza di sorrisi sono in realtà apparenti, perché... «il cuore non indossa la mascherina».

Scritto da **Francesca Petrucci**, editor, giornalista e scrittrice, e illustrato da **Silvia Lacorte**, studentessa al liceo artistico «Franco Rusconi» di Pisa, il libro «Il cuore non indossa la mascherina», pubblicato da Pacini Editore, sarà donato alle classi terze e quarte elementari del Comune di Pisa grazie al contributo dell'azienda farmaceutica PharmaNutra. Il libro è inoltre disponibile nelle librerie e sul sito internet di Pacini Editore: una parte dei proventi sarà devoluta all'associazione *Eppur si muove*, che si occupa di bambini e giovani adulti con varie disabilità, anche severe. Il libro sarà presentato questo giovedì 3 dicembre nel corso della Giornata della disabilità promossa dal Comune di Pisa e dall'assessore all'istruzione e alla disabilità, **Sandra Munno**, che ne ha firmato la prefazione.

«Il cuore non indossa la mascherina» è una storia per raccontare la *lockdown* dal punto di vista dei bambini. Protagonisti della storia sono Teo, un bambino disabile che esprime le sue emozioni attraverso il sorriso e la sua amica Anna: quando arriva il momento di chiudersi in casa a causa del *Coronavirus*, come vivranno l'isolamento questi bambini? Quando potranno finalmente rivedersi e tornare a scuola, i bambini dovranno trovare un nuovo modo di stare vicini, pur dovendo tenere le giuste distanze. Ci riusciranno?

PISA BOOK FESTIVAL

PISA - Giallo e noir sono gli altri due colori che «tingeranno» la diciottesima edizione del *Pisa Book Festival*, quest'anno ospitato nel Palazzo Blu di Pisa, il museo della Fondazione Pisa principale sponsor della manifestazione. In questa speciale edizione, che sarà trasmessa in diretta da giovedì 3 a domenica 6 dicembre, sui canali Youtube e Facebook dalle 10 alle 20, come da tradizione non mancheranno libri e autori di uno dei generi classici e fra i più amati dai lettori. Cinque gli appuntamenti con il giallo e il noir fra ritorni ed esordi di autori e autrici amati dal pubblico. Si parte in grande, già giovedì 3 dicembre alle 17, con **Marco Vichi**, il mago del noir che confesserà i segreti della sua scrittura a **Valerio Aioli** e presenterà il suo ultimo libro «Un caso maledetto» (Guanda). Dopo un quarto di secolo nella Pubblica Sicurezza, il commissario Bordelli andrà in pensione: sarà l'omicidio brutale in una via del centro di Firenze il suo ultimo caso?

Sabato 4 è di scena **Alessandro de Lisi**, giornalista palermitano che esordisce nel genere poliziesco con *Un'estate a Palermo.1985. Quando i boss persero la partita* (Ediciclo). Lo scenario è la Palermo del maxi-processo a Cosa Nostra e il protagonista Carlo Farkas, carabiniere sui generis. Il romanzo, che porta la prefazione di Maria Falcone, racconta la vita dei magistrati, ma anche di quelli che sono stati loro accanto amando Palermo, nonostante tutto.

L'incontro di sabato 5 alle 14 segna l'esordio nel giallo del grande antichista **Guido Paduano**, professore emerito di Filologia Classica all'Università di Pisa, con «Il medico non curante» (Pacini Editore). Intervistato dalla giornalista **Valeria Caldelli**, l'autore racconterà la paradossale concezione della felicità, della vita e della morte racchiuse nel suo «giallo filosofico» ambientato tra basifondi e aule universitarie di Pisa dove sei persone muoiono in circostanze misteriose. Domenica 6 dicembre sulla scena del giallo arrivano due avvocati-scrittori. Alle 14 il noto penalista **Michele Navarra** presenta con il giornalista **Simone Innocenti** «Solo Dio è innocente» (Fazi), il suo sesto *legal thriller* all'italiana. Ambientato tra la Sardegna della Barbagia e la Roma degli studi legali, il protagonista Alessandro Gordiani, viene incaricato della difesa del principale sospettato in una faida familiare che culmina con un omicidio efferato.

Poi la scena si sposta nei magici e misteriosi luoghi dell'Amiata, nel cuore della Toscana, con «La notte della follia» (Homoscrivens), il secondo romanzo dell'avvocata-scrittrice **Valeria Papini**. Tra storia e alchimia, una lunga e nera notte, quella del 31 ottobre, data simbolica per gli alchimisti, impegna l'avvocato Anna Donati, chiamata a risolvere enigmi e misteriosi delitti che collegano vari borghi del Monte Amiata.

7 giorni IN DIOCESI

LA REGIONE PER TOSCANA AEROPORTI

FIRENZE - La società Toscana Aeroporti, che gestisce gli scali di Pisa e Firenze, potrà contare fino a 10 milioni di euro di finanziamento regionale per far fronte ai mancati introiti derivanti dall'emergenza sanitaria da Covid-19. Lo ha deciso il Consiglio regionale, che ha approvato la relativa legge con ventisei voti a favore, due contrari e undici astenuti. «Con questo ordine del giorno si pone opportunamente attenzione sulla tutela dei lavoratori degli aeroporti toscani colpiti duramente dalla crisi scatenata dalla pandemia di Covid»: è il commento del consigliere regionale **Andrea Pieroni**. Questi aiuti tengono in considerazione il fatto che, nei primi nove mesi dell'anno, i passeggeri nei due scali toscani sono scesi a 1,8 milioni segnando -72,8% (a livello nazionale -69,6%) rispetto allo stesso periodo del 2019.

«Con l'odg si impegna la Giunta ad attivarsi nei confronti di Toscana Aeroporti - afferma Pieroni - perché sia garantita la tutela del personale di terra nei due scali e la continuità dei servizi attualmente in essere, anche in considerazione della sovvenzione approvata, coinvolgendo le organizzazioni sindacali sul futuro dei lavoratori al fine di tutelare al massimo gli attuali livelli occupazionali». La sovvenzione va a risarcire solo parzialmente la diminuzione dei ricavi - ha aggiunto il consigliere regionale -, «stimata in circa 40 milioni di euro, a fronte di minori costi per 18,5 milioni di euro». Le risorse regionali non andranno a cumularsi con altri risulti di provenienza statale.

SPESA RIDUALE DELLA POLIZIA

PISA - Bel gesto degli agenti di Polizia di Pisa. Nei giorni scorsi l'operatore della sala radio aveva ricevuto la telefonata di una famiglia che si era lamentata di non aver più cibo per il fine settimana e di poter tornare ad acquistarlo solo nei giorni successivi, quando avrebbe ricevuto il reddito di cittadinanza. L'operatore ha inviato sul posto una volante, non prima di aver commissionato a «Sguardo di vicinato» due pizze da recapitare per quella serata, unitamente a una piccola somma di denaro frutto di una colletta del personale.

RIMOZIONE SCRITTE DAI MURI

PISA - Comune e Università di Pisa si «alleano» per rimuovere scritte ed affissioni abusive in città. Si parte da via Pasquale Paoli, una strada particolarmente significativa perché è sempre stata per decenni martoriata in tutta la sua lunghezza e superficie da una sequenza ininterrotta di scritte vandaliche, soprattutto sui muri delle sedi universitarie di pregio presenti nella strada. Nei giorni scorsi il Comune di Pisa ha già ripulito buona parte delle scritte presenti e l'Università sta facendo altrettanto, con cantieri allestiti sulle parti di propria competenza: lungo il muro del Dipartimento di civiltà e forme del Sapere è stato allestito un cantiere esteso per 10 metri di lunghezza e 3,5 metri di altezza. Il Comune di Pisa tramite AVR sta portando avanti da mesi interventi a tappeto sia in centro storico che in alcune zone dei quartieri periferici. Dda maggio a novembre l'intervento ha portato a ripulire circa 2500 mq di superfici intonacate, oltre a decine di rimozioni di scritte su superfici in pietra e interventi pilota di stesura di vernici antigraffiti su lampioni e altre superfici.

MORTA EGITTOLOGA EDDA BRESCIANI

PISA - Si è spenta domenica 29 novembre, all'età di 90 anni, la professoressa Edda Bresciani, una delle più grandi esperte al mondo di egittologia. Nata a Lucca nel 1930, era professore emerita dell'Università di Pisa e socia nazionale dell'Accademia dei Lincei. Fondatrice della rivista *Egitto e Vicino Oriente* nel 1978, fu autrice di numerose pubblicazioni sull'Antico Egitto, in cui direbbe diverse missioni archeologiche. Per conto dell'Università di Pisa, diresse il progetto Issem, finanziato dal ministero italiano per gli affari esteri - destinato a dare un supporto tecnico e scientifico per il monitoraggio e la gestione dei siti archeologici egiziani. Grazie all'Issem vennero realizzati il parco archeologico e il visitor centre di Medinet Madi nel Fayum in Egitto (inaugurato l'8 maggio 2011). Nel 1979 era stata insignita dall'Università di Pisa con l'ordine del Cherubino e nel 2014 l'associazione laureati dell'ateneo pisano le aveva assegnato il riconoscimento del «Campano d'Oro».

«NODI» DEL MERCATO DEL LAVORO/1

SCIOPERO DEI DIPENDENTI DI E-DISTRIBUZIONE

Cresce la preoccupazione dei dipendenti di E-Distribuzione. La società ha deciso di affidare all'esterno alcune lavorazioni, come le manovre di esercizio, tra cui la gestione, manutenzione e gli interventi nelle cabine Enel.

Dallo scorso 23 ottobre i dipendenti di E-Distribuzione sono in mobilitazione e si astengono dal lavoro straordinario. Nei giorni scorsi hanno incrociato le braccia per quattro ore. Lo sciopero era stato proclamato dalle sigle sindacali Filctem-Cgil, Flaei-Cisl e Uiltec-Uil.

La protesta è arrivata in Regione, dove i lavoratori sono stati ascoltati dal presidente del consiglio **Antonio Mazzeo**.

A.B.

«NODI» DEL MERCATO DEL LAVORO/2

«IL GRUPPO FS DISINVESTE DAL TRASPORTO MERCI?»

Il presidente della Regione Eugenio Giani nel suo programma di governo parla di «investimenti sulla logistica volti a promuovere lo spostamento delle merci dalla gomma verso il ferro». Ma il Gruppo FS marcia in direzione opposta, depotenziando gli impianti e riducendo gli organici. Chiediamo al Governo della Regione di intervenire con decisione per invertire questa tendenza, pericolosa per l'occupazione, per l'ambiente e per lo sviluppo del Paese: l'Europa ci chiede esattamente l'opposto: si esprime così il segretario generale della Cisl **Dario Campera**. «Negli ultimi sette anni in questo settore - spiega Campera - si sono persi 500 posti di lavoro in Toscana: i 600 ferrovieri addetti al trasporto merci del 2012 si sono ridotti a 160. Numeri da brividi, che fanno pensare si voglia smantellare, anziché 'promuovere', il trasporto su ferro».

DOPO «Economy of Francesco»

Un'«altra» economia è possibile

DI CRISTINA SAGLIOCCO

«**Q**uando nel 2018 abbiamo organizzato gli eventi per il centenario di Giuseppe Toniolo, cercavamo qualcosa che lo attualizzasse e che non terminasse con le celebrazioni» ci racconta **Stefano Biondi**, responsabile della Pastorale sociale del lavoro e coordinatore del tavolo, «volevamo creare un gruppo di lavoro che fosse un laboratorio per produrre idee e le trasformasse in risposte concrete». Ebbene, oggi fanno parte del Tavolo équipe Toniolo, insieme alla Fondazione Opera Giuseppe Toniolo che ne ha il coordinamento anche importanti realtà ecclesiali (Caritas, Pastorale universitaria, Pastorale del lavoro, Consulta delle Aggregazioni Laicali ecc.), ma anche realtà impegnate concretamente sul territorio (Cisl, Acli, Fondazione Opera Cardinale Maffi, Confcooperative, Cooperativa Aforisma ecc) nonché figure di riferimento significative per il loro impegno civile, sociale e culturale come don Severino Dianich o il professor Andrea Piccaluga della Scuola superiore Sant'Anna. «Il nostro obiettivo - continua Biondi - è promuovere uno sviluppo del territorio attraverso un'altra economia, orientata dalla dottrina sociale della Chiesa».

«**MAGIS**» di azioni concrete l'équipe Toniolo ne ha già prodotte, come, ad esempio, la realizzazione di un

È possibile fare impresa avendo come fine non solo il profitto? Come possiamo opporci a scelte politiche disumane che facilitano il mantenimento delle disuguaglianze? Nel nostro agire quotidiano possiamo in qualche modo favorire un modello economico nuovo che si prenda cura anche degli ultimi, che si muova nel solco di una vera ecologia integrale? Tutti questi temi e molti altri sono stati alla base della recente esperienza di Assisi (19-21 novembre) che ha visto convergere virtualmente da tutto il mondo migliaia di giovani economisti e imprenditori, convocati da papa Francesco proprio per riflettere sulla possibilità di un'economia differente, pensata a tutela dell'uomo e della sua dignità. Per questo abbiamo pensato che fosse utile andare a conoscere tutte quelle realtà che nel nostro territorio, a vario titolo, si muovono proprio in questa direzione. Abbiamo provato a raccogliere le loro iniziative e proveremo a raccontarle in questo numero e nel prossimo. Sì, perché nella nostra diocesi i temi affrontati in «Economy of Francesco» sono oggetto di importanti azioni e riflessioni che si svolgono prevalentemente attorno ad un tavolo di lavoro, l'équipe Toniolo.

innovativo corso di alta formazione manageriale - strutturato dall'istituto universitario Sophia in collaborazione con Aforisma - che fornisce principi e strumenti per avviare e gestire imprese socialmente orientate. Si chiama «Magis» ed è partito ormai quasi un anno fa, rivolto sia a giovani laureati, sia a imprenditori che desiderano avvicinarsi alla visione di un'economia sostenibile per sviluppare servizi e imprese che producano ricadute positive nei confronti dei propri dipendenti, ma anche delle comunità locali e della società nel suo complesso.

FARE RETE

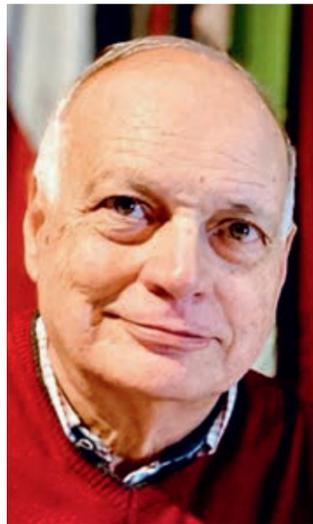
Ma l'opera forse più significativa dell'équipe Toniolo è il fare rete e ce lo ricorda **Andrea Maestrelli**, presidente della Fondazione Opera Giuseppe Toniolo che abbiamo incontrato

virtualmente e che ci ha introdotti al *Cantiere di speranza*, il progetto a cui da tempo sta lavorando la Fondazione per cercare risposte alla crisi economica del nostro territorio. Il progetto è pensato per sostenere percorsi di inserimento nel mondo del lavoro e di promozione dell'auto imprenditorialità. «Siamo di fronte ad uno tsunami sociale ed economico» ci racconta Maestrelli «e ciò rende strategico lavorare in rete sia in termini di progettazione che di realizzazione e attuazione degli interventi». *Cantiere di speranza* intende offrire una risposta non solo emergenziale alla mancanza di lavoro, ma anche programmare e sostenere percorsi che favoriscano l'ingresso e il reinserimento di under '35, donne, ultracinquantenni e persone diversamente abili nelle

attività produttive. «Per fare ciò - continua Maestrelli - si rende necessario coinvolgere istituzioni e corpi intermedi, valorizzare le competenze e le risorse presenti sul territorio, attivare la partecipazione delle imprese e dei cittadini». Il progetto prevede la definizione di accordi con enti pubblici e realtà del sistema economico produttivo e imprenditoriale, per attivare, ad esempio, tirocini destinati al reinserimento lavorativo, ma anche per supportare e favorire iniziative di auto imprenditorialità. «Prevediamo la possibilità di affiancare e formare chi è interessato a realizzare idee imprenditoriali innovative attraverso il coinvolgimento di figure esperte in *startup* d'impresa per la simulazione di *business plan*, e per la ricerca di finanziamenti verso istituti di credito convenzionati».

SPAZIO AI GIOVANI

Di ricchezza, dunque, ce n'è tanta in giro. Proveremo a raccontarla anche la prossima settimana. Certo, resta necessario e indispensabile far convergere anche i giovani in tutti questi progetti, così come ci ha ricordato *Economy of Francesco* che si è rivelato uno stimolante laboratorio anche dal punto di vista dei rapporti tra generazioni. **Andrea Piccaluga**, direttore della scuola di management al Sant'Anna di Pisa ne è convinto: «Assisi, seppure virtualmente, è stata per tre giorni il centro del mondo e la partecipazione di giovani da tutti i continenti ci ha ricordato, ancora una volta, come spesso trascuriamo ciò che avviene lontano da noi, anche se Papa Francesco ci ricorda che "tutto è connesso". È stato un evento in cui i giovani dovevano essere i protagonisti e così è stato. I giovani ci sono - ha continuato Piccaluga - e hanno idee e voglia di cambiare in meglio l'economia. Si tratta ora di vedere se noi con i capelli bianchi saremo capaci di incoraggiarli senza essere opprimenti, di credere in loro e dare loro autonomia, ma senza lasciarli soli. I giovani che ho visto all'opera in *Economy of Francesco* mi sono sembrati all'altezza delle sfide. E noi meno giovani?».



A sinistra Stefano Biondi, a destra Andrea Maestrelli

I temi affrontati nella convention «Economy of Francesco» sono da tempo oggetto di riflessione nella nostra diocesi. Le opinioni di Stefano Biondi (Pastorale sociale e del lavoro della nostra diocesi), Andrea Maestrelli (Fondazione Opera Toniolo) e Andrea Piccaluga (Scuola Superiore «Sant'Anna»)

Quando scienza ed economia sono animate dall'Amore

Religiosi, amministratori, imprenditori, docenti e ricercatori a confronto sui principi della Dottrina sociale della Chiesa



L'avvocato Giuliana Maffei, presidente della fondazione «Stella Maris» e, a lato, il direttore scientifico Giovanni Cioni e il professor Andrea Piccaluga, tra i protagonisti del webinar dello scorso giovedì 26 novembre

ISALUTI

Un tesoro prezioso per la società civile

DI ROBERTA REZOALLI

29 interventi in 8 ore di video conferenza online: contributi offerti da persone che vivono e lavorano nei luoghi nevralgici della scienza, della medicina, dell'imprenditoria, dell'economia, del no profit, dell'università e della ricerca; persone chiamate a immaginare e costruire un futuro incentrato sul bene comune, sull'uomo nella sua dignità, senza lasciare indietro nessuno.

«Papa Francesco, anche nei giorni scorsi, durante *Economy of Francesco* ci ha invitato a prendere scelte decise e radicali - ha detto **Valerio Martinelli** segretario responsabile dell'Osservatorio giuridico legislativo della Cet che ha aperto la prima sessione su *Valori universali e bene comune* - ad essere presenti nei luoghi dove operiamo con senso di responsabilità, per avviare processi di trasformazione e per essere lievito nella società, contribuendo a quel progresso materiale e spirituale che ci ricorda anche la Costituzione».

Monsignor Andrea Migliavacca, vescovo di San Miniato, ha evidenziato come «dalla parola latina *salus*, derivino i termini italiani *salute* e *salvezza*. Non si tratta solo di salute fisica ma di una situazione complessiva che abbraccia i vari aspetti della vita umana. Uno sguardo di fede può aiutarci a dare contenuto ai concetti di *salute* e *salvezza*, in maniera particolare guardando al Vangelo. Seguire Cristo significa compiere un itinerario di pienezza umana, come ha affermato il Concilio Vaticano II: *Cristo svela l'uomo all'uomo*». Citando l'economista **Amartya Sen**, il presule ha evidenziato come l'indice di valutazione della qualità della vita non sia solo il possesso economico di beni, ma che ci sono altri parametri che la definiscono: parametri che nella proposta cristiana sono doni dello spirito

Dalla *Rerum Novarum* di papa Leone XIII fino alla *Laudato si'* e alla *Fratelli tutti* di papa Francesco X, il pensiero sociale della Chiesa ha sempre tenuto banco nel dibattito pubblico.

Se ne è parlato nella *declinazione pisana* del festival della Dottrina Sociale di Verona, in occasione del webinar conclusivo dello scorso giovedì 26 novembre.

«Vivi adesso il tuo futuro: Scienza & Amore» è stato il tema della videoconferenza online che per tutta la giornata ha chiamato religiosi, amministratori, esponenti delle istituzioni, dell'imprenditoria e del mondo accademico ad interrogarsi e a riflettere sui principi della Dottrina sociale.

Della felice intuizione del fondatore del Festival **don Adriano Vincenzi** ha parlato la **professoressa Cinzia Rossi**, coordinatrice dell'evento nazionale, in apertura di incontro: «Siamo parte di una storia ispirata, una storia che ci invita a guardare oltre, con coraggio. Accogliere la realtà chiede di superare la paura che blocca l'azione, di non dipendere dalla ricerca di sicurezze e garanzie riposte nel potere, di abitare la scienza con amore. Obiettivo del Festival è diffondere nella società civile (singole persone, istituzioni, organizzazioni e corpi intermedi) la conoscenza della Dottrina sociale, valorizzando tutte le possibili sinergie».

Principi che monsignor **Giovanni Paolo Benotto**, arcivescovo di Pisa, ha racchiuso nei suoi saluti in due semplici parole: «Storia di Salvezza». Ovvero: «Quel che può dare senso compiuto a ciò che è stato, ciò che è e ciò che sarà, nella prospettiva cristiana si traduce in *storia della Salvezza*. Storia, perché siamo inseriti nel tempo che passa, che si tramuta, che tende in avanti. Salvezza, perché è una realtà che continua da sempre che sarà per sempre. Oggi andremo dalle nanotecnologie alle onde gravitazionali. In questo orizzonte penso sia possibile cogliere anche il senso di una dottrina sociale della Chiesa che cerca di attingere linfa vitale da ciò che è immutabile, dalla realtà di un Dio d'amore che non muta, dona amore. E l'amore è pienezza di vita».

Roberta Rezoalli

che danno buona qualità, esperienza di salute e di salvezza perché sono sguardo al futuro». L'avvocato **Giuseppe Mazzotta**, presidente del Centro studi e laboratorio sulla Dottrina sociale della Chiesa, ha sottolineato l'attualità dei principi cardine di «solidarietà, sussidiarietà, sostenibilità, inviolabile dignità dell'essere umano, bene comune. Valori che viviamo nel centro studi e che restituiamo al dibattito pubblico». Sentita la testimonianza dell'avvocato

Giuliano Maffei, presidente della Fondazione «Stella Maris» e anima dell'evento: «Qui giungono bambini, ragazzi e genitori con grandi sofferenze, spesso disperati perché vedono i loro progetti di vita saltati in aria, caduti nel buio. È molto importante prendersi cura di loro per dare una Speranza di guarigione e/o di miglioramento della qualità della vita». Non chiamiamoli «ospiti», ma «fratelli preziosi»: è la raccomandazione di **Franco Falorni**, commercialista,

IL FESTIVAL DELLA DOTTRINA Sociale della Chiesa



presidente della fondazione Casa Cardinal Maffei, che gestisce diverse strutture tra la Toscana e la Liguria. Una lettura dell'uomo fragile capace di «contagiare». Anche attraverso percorsi formativi come quello della *Palestra di Gabriele*, illustrato poco dopo dalla dottoressa **Antonia Peroni**: «Un mezzo educativo, per allenare i muscoli della solidarietà e dell'amicizia, che è diventata una importante esperienza per studenti, sacerdoti, imprenditori e tante persone».

Il professor **Andrea Piccaluga**, dell'Istituto Management della Scuola Superiore Sant'Anna, ha ricordato l'impegno della buona imprenditoria, facendo emergere come i giovani non siano solo nativi digitali ma anche nativi in una nuova economia attenta alla sostenibilità e al bene comune. L'invito: «diamo loro spazio e responsabilità».

Andrea Maestrelli, commercialista, presidente della Fondazione «Opera Giuseppe Toniolo», ha testimoniato le attività intraprese a favore del lavoro e dell'impresa: come «Magis», il corso di alta formazione in gestione dell'impresa socialmente orientata a Pisa. Un «modello», quello insegnato a «Magis» che può essere preso a modello da una sessantina di cooperative del territorio: «i loro operatori - ha testimoniato la presidente di confcooperative di Pisa **Grazia Ambrosino** - hanno mostrato di avere competenze. E anche il coraggio, in questo momento, di utilizzare la sospensione dovuta alla pandemia per sviluppare processi di trasformazione, quello stare nel solco del tempo vivendo adesso il futuro».

Anche **Marcello Murziani**, presidente reggente del Gruppo regionale toscano Ucid, ha evocato la necessità di una economia che ha bisogno dell'etica della persona, richiamando *Economy of Francesco*. Vibrante l'intervento di **Stefano Grifoni**, rappresentante di Ucid nazionale e Toscana, che in qualità di Direttore del pronto soccorso dell'Azienda ospedaliero-universitaria «Careggi» ha mostrato come il Covid abbia cambiato la

natura di questa struttura di medicina d'urgenza, trasformandola in una comunità viva, dove ogni persona viene accolta e curata. In questo solco di accoglienza **don Emanuele Morelli** della Caritas Diocesana di Pisa, si è innestato raccontando le attività promosse affinché «nessuno resti indietro»: come l'emporio Caritas e la Cittadella della solidarietà. Osservando: «Quando si parte dagli ultimi non ci si dimentica di nessuno».

Rilevanti sono stati i contributi espressi dal mondo accademico, coordinati dal professor **Giovanni Cioni**, direttore scientifico della Fondazione Stella Maris e ordinario dell'Università di Pisa, che hanno condotto i partecipanti dall'infinitamente piccolo alla grandezza del cosmo.

Come quello del professor **Giovanni Losurdo**, dirigente di ricerca dell'Infn, che partendo dalla relatività di Einstein, ha ripercorso la storia di Virgo alla ricerca delle «onde gravitazionali, particelle che hanno la proprietà di attraversare l'intero universo portandoci informazioni dalle zone più remote e più dense dell'universo, zone da cui non riceviamo informazione in forma di luce». O come quello di **Marco Cecchini** che sta portando avanti il progetto «nano Ert», nanovettori per il trasporto di enzimi al cervello, capaci di aprire nuove prospettive terapeutiche per malattie da accumulo lisosomiale. E ancora quello di **Michela Tosetti**, fisico della Fondazione Imago7 e Stella Maris, che ha presentato il progetto di un tomografo di risonanza magnetica capace di ridurre i tempi per consentire migliore capacità diagnostica nei bambini. O ancora il contributo di **Giuseppina Sgandurra** della Fondazione Stella Maris che con *Innovate Lab* trasforma i giochi in tecnologie riabilitative e di controllo a domicilio. Si è parlato anche di Internet: tra i rischi, evocati dal professor **Domenico Laforenza**, Associato emerito del CNR, e il mondo nuovo con l'uomo al centro, come illustrato dal professor **Gian Luigi Ferrari** del Dipartimento di Informatica Università di Pisa.

L'AGENDA

IMPEGNI PASTORALI DELL'ARCIVESCOVO
Domenica 6 dicembre 2020 ore 9,30 e 11,30: Cresime a S. Frediano a Settimo; ore 16 e ore 18: Cresime a Calcinai.

Lunedì 7 dicembre ore 18: Cresime per la Parrocchia di San Sisto in Pisa nella chiesa dei Cavalieri.

Martedì 8 dicembre ore 18: Cresime a Madonna dell'Acqua di S.G.T.

Mercoledì 9 dicembre ore 21,15: Compiegna d'Avvento in videoconferenza.

Giovedì 10 dicembre ore 10: S. Messa in Cattedrale per l'Aeronautica Militare di Pisa; ore 11,30: Riunione del Consiglio Affari Economici della CEI in videoconferenza.

Venerdì 11 dicembre ore 9,15: udienze; ore 18: Riunione del Consiglio Pastorale Diocesano in videoconferenza.

Domenica 13 dicembre ore 17: Cresime a Santa Maria del Carmine in Pisa.

NB: Per le udienze ci si atterrà alle norme sanitarie e si dovrà attendere nel cortile dell'Arcivescovado.

MONASTERO INVISIBILE

PISA - In distribuzione il sussidio per il *Monastero invisibile* per le vocazioni. Questo mese, in particolare, siamo chiamati a ricordare tutte le famiglie: le giovani coppie che si sono affacciate da poco alla vita familiare, le famiglie con figli adolescenti, quelle che ogni giorno si devono confrontare con la fragilità ed il limite, le coppie ricche di anni. «Su tutte - scrive il direttore della Pigi **don Salvatore Glorioso** - scenda la benedizione del Signore e per tutte ci sia la nostra preghiera, sempre necessaria, ma più che mai oggi in tempo di pandemia, con tutto quanto essa comporta».

In questo mese è sospesa l'adorazione del primo giovedì del mese, ma il Centro diocesano vocazioni invita i lettori tutte le mattine dei lunedì di Avvento all'adorazione che si tiene nella parrocchia di S. Michele in borgo.

COMPIETA CON L'ARCIVESCOVO

PISA - *Vegliare* è il verbo protagonista del tempo di avvento. Equivale ad attendere la luce che rischiara la notte. A seguire la scia della stella che fende il buio.

La Pastorale giovanile diocesana invita tutti a mettersi in viaggio verso la mangiatoia di Betlemme in compagnia del nostro arcivescovo.

Da mercoledì scorso ed ancora i prossimi 9 e 16 dicembre, alle ore 21,15, monsignor **Giovanni Paolo Benotto** guiderà la compieta.

PASTORALE SALUTE: ANNULLATO RITIRO

PISA - A causa del protrarsi dell'emergenza sanitaria, sono stati annullati l'incontro e la Messa per il ritiro di Avvento fissati per sabato 5 dicembre nella cappella del Santissimo Sacramento.

Per la consegna dei diplomi sarà comunicata un'altra data non appena calendarizzata dal vicariato per la pastorale della salute.

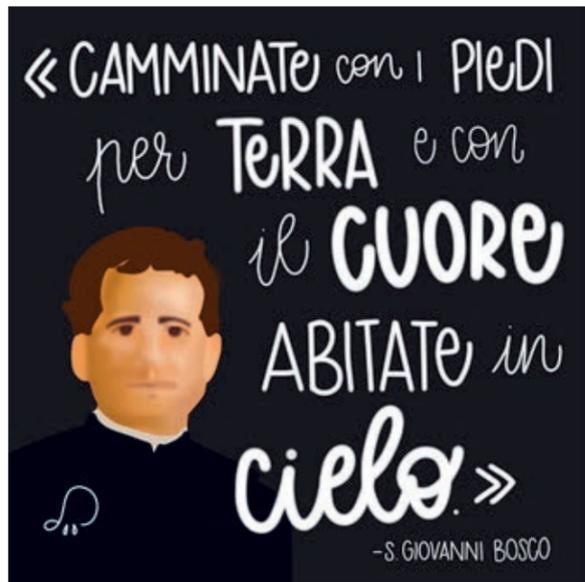


UN MODELLINO PER SANTA CATERINA

PISA - L'artista locale **Carlo Pucciarelli** ha realizzato un modellino in legno della chiesa di Santa Caterina d'Alessandria (nella foto di **Gerardo Teta**). Il modellino è stato collocato in chiesa in occasione della festa patronale, durante la quale l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha presieduto una concelebrazione eucaristica. Concelebranti il vicario generale monsignor **Gino Biagini**, il rettore del nuovo seminario maggiore interdiocesano e parroco di Santa Caterina **don Francesco Bachi** ed altri sacerdoti. Presenti i ragazzi della scuola secondaria di primo grado, quelli del liceo, i loro insegnanti, la dirigente scolastica **Roberta Cesaretti** e la presidente della cooperativa Santa Caterina **Franca Pacini**. Prima della celebrazione l'arcivescovo era atteso dai bambini più piccoli.

Santi CHI PARLA

di Tartitarta



La parola DEL DÌ DI FESTA

di Mago Magone

CONSOLATORI

Pace a tutti. «Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio». Parte con l'invito ad una obbedienza la prima lettura di questa seconda domenica di Avvento: sembra quasi voler dare una direzione alla nostra vita per prepararci al Natale. Sì, poi continua con indicazioni precise - come per esempio colmare le valli, abbassare i monti, trasformare il terreno accidentato in piano - ma il primo comandamento è proprio quello di consolare. Se studiamo un po' di etimologia scopriamo che il *consolatore* è colui che si accompagna con il solo e gli fa amare di nuovo la vita: che bella immagine in questa domenica! Noi sappiamo che per noi è lo Spirito che è consolatore. Ma è bello anche sapere che noi tutti siamo *inviati* in questa umanità, sola, ad essere i consolatori che aiutano a far amare nuovamente la vita. Se esci fuori nelle nostre strade puoi respirare la paura e leggerla negli occhi delle persone. Tutti abbiamo la mascherina, ma questo non ci vieta di salutarci e di sorridere almeno con gli occhi. Proviamo a rendere questo percorso meno accidentato. Buona domenica.

Fra Adriano Apollonio



«Fratelli tutti» spiegata alla radio

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Record di ascolti per il primo incontro di approfondimento sull'enciclica «Fratelli tutti» di papa Francesco, promosso dalla Fondazione Opera Giuseppe Toniolo. La lettura del documento è stata introdotta, nei giorni scorsi, dal teologo **don Severino Dianich**, in dialogo con **Michele Zanzucchi**, giornalista e docente di comunicazione all'Istituto universitario Sophia. L'incontro è stato trasmesso da Radio Incontro e «duplicato» sui profili social dell'emittente diocesana. Ascoltato da un numero imprecisato di ascoltatori (ma almeno un centinaio di persone hanno scaricato la app per ascoltare l'emittente) e visualizzato su facebook, nel momento in cui andiamo in stampa, da oltre 9mila persone.

«Questa Enciclica entrerà nella storia non solo del Pontificato ma anche in quella della grande famiglia cattolica, cristiana e umana; non ci può lasciare indenni perché tocca corde della nostra umanità più profonda»: così, in apertura di incontro, il giornalista Michele Zanzucchi. «"Fratelli tutti", scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo»: è questo l'incipit del documento «sulla fraternità e l'amicizia sociale» di un Papa, «attualmente l'unico vero leader morale e spirituale dalla risonanza universale».

Dopo la *Lumen Fidei*, la *Laudato si'* e l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, l'Enciclica *Fratelli tutti*, significativamente firmata ad Assisi il 3 ottobre sulla tomba di San Francesco, «si inserisce nel solco del Documento sulla fraternanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune, firmato dal Papa con l'Imam di Al-Azhar». Don Severino Dianich ha letto i nomi degli ispiratori del documento: ovvero, dopo San Francesco, il patriarca ortodosso Bartolomeo, lo stesso imam Al-Tayyeb, l'evangelico Martin Luther King, l'anglicano arcivescovo Tutu, e il Mahatma Gandhi, indu. Fonti non cristiane o non cattoliche «difficilmente



In alto il presidente di Radio Incontro Andrea Giuliani alla regia durante la diretta dell'incontro della fondazione Toniolo. Sotto don Severino Dianich in collegamento



dichiarate prima con tale ampiezza. Infine Charles de Foucauld, decisivo nella nostra formazione - Bergoglio entrava in noviziato nel '58, io nel '58 ero ordinato -: volendo somigliare a Gesù, viveva con gli ultimi, i Tuareg, e scrisse: *voglio abituare tutti, cristiani, musulmani, ebrei e idolatri, a guardarmi come loro fratello: il fratello universale*. «Ero straniero e mi avete accolto - ha citato Zanzucchi. La fraternità universale si gioca sull'emigrazione, nei regimi populistici come in quelli liberali; invece occorrono amore politico, e un *artigianato della pace*. In attesa di politiche sovranazionali di accoglienza e integrazione, va garantito il diritto di ogni persona migrante a soddisfare i bisogni primari e realizzarsi umanamente». «La Magna charta della fraternità universale è la parabola del buon samaritano. C'è una parola con cui vorrei definire - se non è fuori luogo - lo stile del pontificato e del Magistero del Papa: la ripresa dell'evangelismo; con non poca fatica, perché il Vangelo è sempre segno di contraddizione, il Papa riporta al centro la potenza del Vangelo, questo fiume sotterraneo che scorre lungo la

riconoscere ciò che deve essere sempre affermato e rispettato: il dialogo è possibile con tutti, più che un concetto filosofico come la legge naturale, non condivisa da tutti».

Tra i tanti temi affrontati nell'Enciclica i rapporti con l'Islam, «a torto ridotto a un coacervo di pensieri cattivi, violenze endemiche e incapacità di dialogo. A Pisa ci si oppone alla moschea». In risposta a Zanzucchi don Severino ha citato la Costituzione, «che garantisce libertà di religione e relativi luoghi di culto. L'incontro delle culture è un falso problema: durante le Crociate il pisano Fibonacci imparava la matematica da studiosi arabi; così San Tommaso conosceva Aristotele. Per il Duomo e il Battistero copiavamo l'architettura islamica. Il problema reale è la mescolanza di popoli senza perdere i valori costituzionali della democrazia avanzata. Ma l'avvento dell'Islam in Europa è la grande via di speranza per superare vecchi conflitti, e influenzare i paesi d'origine».

Ha concluso don Severino Dianich: «Monsignor Fernandes, ex rettore dell'Università cattolica dell'Argentina, amico del Papa, definisce l'Enciclica il *grande testamento sociale di Papa Francesco*. Sono le stesse parole del Papa: *Negli ultimi anni ho fatto riferimento a diversi temi, più volte in diversi luoghi. Ho voluto raccogliere in questa Enciclica molti di tali interventi; il Magistero papale è tutta la sua vita, è ogni discorso*. Il prossimo 18 dicembre - alle ore 18 online, e in diretta su Radio Incontro - la Fondazione Toniolo proseguirà il suo percorso. Ad affrontare l'enciclica da un'altra prospettiva saranno **monsignor Roberto Filippini** - vescovo di Pescia e delegato Cet per la Pastorale della Carità - in dialogo con il direttore della Caritas diocesana, **don Emanuele Morelli**, sul tema della povertà. Gli incontri proseguiranno fino a primavera: «per un'appropriazione personale e collettiva dell'Enciclica - ha concluso Stefano Biondi, vicepresidente della Fondazione Toniolo - che è capace di provocare la cultura occidentale».

ASPETTANDO DI POTER TORNAR
a girovagare di loco in loco

A sinistra il campanile della chiesa di San Bartolomeo a Lorenzana. A destra un bello scorcio delle Colline pisane attraversate da camminanti messi insieme dall'aps Montagne di legami

DI NINO GUIDI

C'era una volta il mare e un grande golfo che si spingeva verso l'interno della costa tirrenica. **Paolo Savi**, grande scienziato e accademico pisano, riteneva che nel Pliocene, tra 5 e 1 e mezzo milioni di anni fa, ci fossero varie isole che spuntavano dal *Mare nostrum*, propaggini di quelli che sarebbero diventati i Monti Livornesi, il Monte Pisano e parte del Volterrano. Se vi mettete in cammino nelle colline pisane non sarà difficile che incontriate tra le zolle di terra arata i resti di fossili marini, conferma della grande evoluzione terrestre che ha interessato il nostro territorio. Ora l'autunno sta finendo. Dal rosso dei boschi, delle pampane nei vigneti e, ahimè, delle restrizioni che hanno colpito anche la Toscana, si prefigura di virare all'arancio entrando nell'ultimo mese dell'anno. L'arancio, come quello dei cachi, l'ultimo frutto che rimane sugli alberi nelle aie dei casali. Il colore ministeriale che ci permetterà di uscire, di nuovo, dai confini comunali per goderci passeggiate che saranno una palestra naturale, un allenamento dei cinque sensi.

Noi, con la nostra associazione *aps Montagne di legami*, lo abbiamo fatto molte volte negli anni recenti. Dalla nostra asineria a Marciana di Cascina abbiamo accompagnato, lungo le antiche strade della transumanza, camminanti di ogni regione e anche ipo e non vedenti con la loro bandiera gialla, simbolo di attenzione verso le barriere architettoniche (visitate il sito *NOISY VISION.ORG*). Hanno viaggiato verso terre a molti sconosciute ma che Cosimo dei Medici definiva una delle parti più belle della Toscana. Profili di colline morbide che si distendono per molti chilometri all'interno della costa tirrenica. Terre lavorate meno famose del noto *Chianti* ma che nulla hanno da invidiarci. Alternanza di seminativi, boschi, pascoli uliveti e vigne che disegnano un paesaggio autentico dove spiccano borghi accoglienti. Le Colline pisane inferiori tra Crespina e la via Emilia. Qui oggi, idealmente, cammineremo per scoprire un altro pezzo di storia del territorio.

LA MAREMMA PISANA

Comunemente, con il termine Maremma facciamo riferimento ai territori

Viaggio nelle Colline pisane

LA CURIOSITÀ/1

TERRE DI TRANSUMANZA

Le Colline pisane inferiori sono state uno dei contesti rurali, per alcuni secoli, dove si sono sviluppate e consolidate le direttrici usate per la pratica della *Transumanza*. Non una semplice attività agreste a cui i pastori si dedicavano ma un vero fenomeno sociale che ha segnato, in modo profondo, il territorio toscano. Un flusso ordinato e regolato in modo rigido e severo di uomini e animali che a fine settembre, per San Michele, si muoveva a ventaglio dall'Appennino parmense fino alle foreste del Casentino e scendeva, lungo percorsi prestabiliti per raggiungere la maremma senese. Un movimento che nel periodo *clou*, nel 1600, contava circa 500.000 capi di bestiame, specialmente ovini, che andavano dalla montagna al mare per vincere i rigori dell'inverno e trovare pascoli ancora buoni. Dall'autunno al maggio successivo si praticava la transumanza orizzontale verso la pianura per invertirla nella primavera successiva quando si tornava nei luoghi di residenza e, radunata la famiglia, si saliva agli alpeggi appenninici per praticare la transumanza diretta o verticale che impegnava l'intera estate. Un fenomeno che il governo senese amministrava attraverso numerose gabelle fino a creare le basi per fondare la più antica banca del Mondo. Nel 1300 nasceva l'Istituto del Monte dei Pascoli di Siena...

Nino Guidi



Un pascolo incontrato da Nino Guidi durante il suo cammino

del grossetano. In realtà, le «maremme», pisane e senese, erano, genericamente, le terre infestate dalla malaria. Chi, fin da epoche remote, aveva abitato le Colline pisane inferiori, aveva preferito, per motivi igienici e politici, stabilirsi sulle alture e vivere di pastorizia e caccia. Da Cenaia all'antico porto pisano era una grande palude. L'agricoltura arrivò molto più tardi quando i Medici, a seguito delle bonifiche, favorirono l'insediamento di genti da varie parti del Mediterraneo. Prima gli Etruschi e poi i coloni romani segnarono, comunque, capitoli importanti della storia locale evidenziati dai toponimi delle varie località. Si arrivò, poi, al medioevo e, intorno al X secolo, alla costituzione dei feudi di campagna e agli incastellamenti. Si misero a coltura anche i terreni selvaggi e si ebbe la fondazione delle prime chiese e delle abbazie. La

storia delle Colline seguì quella di Pisa e della sua annosa lotta con Firenze. Scorrerie, assalti e capovolgimenti di governi locali trovano l'esempio più evidente nella lunga lotta per il controllo di Santo Regolo, antico granaio posto in posizione strategica su un poggio tra altri sistemi collinari. L'ultima vittoria di Pisa su Firenze prima della resa firmata nel 1509. Per provare a immaginare quanto raccontato potremo salire, per comodi stradelli, dal vitale villaggio di Acciaiole e risalire al borgo di Luciana per proseguire, attraverso suggestivi filari di antichi cipressi, fino a Santo Regolo. Le cantine che maturavano i vini dedicati a San Torpè, i casali dei contadini, le stalle oltre parte del Castello sono quello che oggi rappresenta l'antico insediamento agricolo mentre non ci sono più tracce della chiesa romanica. Da qui ci si

affaccia con una vista mozzafiato sulla splendida Val di Conella, sugli antichi edifici della fattoria di Pagliana e più lontano sul borgo caratteristico di Lorenzana e di Orciano. Uno spettacolo della natura che riempie gli occhi e l'animo. Luoghi di contemplazione che invitano ad attendere il tramonto e l'arrivo dei caprioli.

S. BARTOLOMEO A LORENZANA

Qui in un quadrilatero di duecentottanta ettari compreso tra i borghi menzionati, fino al 1800,

c'erano otto chiese e due monasteri a dare sostegno alle comunità agricole e ai viandanti! Poi le vicende storiche e il terribile terremoto del 1846 cancellarono molti di questi siti religiosi. Alcune chiese furono ricostruite e noi proprio con l'ultima parte di questo cammino adatto a tutti (i sopralluoghi, di solito al mercoledì o sabato, che danno vita agli articoli sono aperti a chiunque voglia accompagnarci cell. 3284671577) ci accingiamo a visitarle. La scelta ricade su quella di San Bartolomeo a Lorenzana, grande con il suo importante campanile che spicca nella parte sommitale del borgo, più volte ricostruita e citata fin dal 1306. Il suo valore vero non è quello artistico dell'edificio odierno né le opere di pregio che potrebbe conservare, ma la chiesa intesa come comunità che ha vissuto fasi interessanti e importanti come lo sono stati gli edifici che le hanno ospitate. La settecentesca Villa Giuli, il Palazzo medico Lorenzani, la Villa Sforzi, la sede della Cooperativa Concordia. Sotto le sue strade centrali rimane un mondo sommerso fatto di cantine e passaggi segreti che potrebbe dare luce a un mare di aneddoti, magari raccontati dalle menti storiche del villaggio. Il tramonto stupendo dalla terrazza principale verso le Colline e il mare sono l'ultimo dono.

LA CITAZIONE SALTATA

Nel numero uscito lo scorso 22 novembre la rubrica «Aspettando di tornare a peregrinare di loco in loco» - affidata, in quel caso, a Nino Guidi, era dedicata a Marcianella. Dalla versione originale però, per un refuso, era saltata la citazione dei documenti da cui aveva attinto Guidi: «Cronaca e storia di Marciana Maggiore e Marciana Minore», edito nel 1984 e con disegni di Enrico Fornaini. E «La compagnia della Madonna del soccorso di Marciana» edito nel 1998. Entrambi sono di Ferdinando Ciampi. Ci scusiamo con autore dei libri ed autore dell'articolo.

LA CURIOSITÀ/2

Economia diffusa

Lorenzana, borgo altomedioevale delle Colline pisane inferiori. Un censimento del 2011 gli attesta 329 abitanti. Numeri e storie che si ripetono tra le comunità delle terre di mezzo di collina e di montagna, della famosa Toscana come di altre industrie regioni del Nord.

Basso il numero di abitanti ma alta, invece, la volontà di alcuni di resistere qui come poco più in là e di provarci. Potrei raccontare di un ex transumante che, esauritasi quella antica pratica, negli anni '90 a Acciaiole aveva fondato un caseificio oggi famoso oltre i confini nazionali. Una realtà che dà lavoro a 65 dipendenti.

Più su, verso Santo Regolo e anche in altre località vicine, il ritorno a produrre grani antichi, ha permesso di consolidare e qualificare le attività di pastifici di grande valore. Le coltivazioni di lavanda (e non il meno pregiato lavandino francese) sono diventate una caratteristica di parte dello stesso paesaggio e il fiore e i suoi distillati hanno trovato fiorenti mercati.

Un'associazione di promozione sociale, *Gli Amici di Edda*, ha inaugurato una fattoria didattica sulla collina. Intorno altre fattorie rinomate, grazie ai loro prodotti agricoli, all'ospitalità di qualità, hanno favorito la promozione di questo angolo di paradiso. Il nostro interessante cammino, infine, ci riporta a Lorenzana per raccontare di un bel progetto di ospitalità e inclusione che ci ha visti partecipanti attivi della sua crescita. Siamo in Piazza Tripoli e la posizione centrale è occupata dagli edifici costruiti a inizio '900 per trasferirvi la più antica cooperativa di produzione e consumo «Concordia». Negli anni 2000 si rende utile adeguarsi a nuove prospettive e si concretizza la fusione con la Coop Arnera. Una soluzione che aiuta a rivitalizzare il borgo che sta invecchiando e i progetti europei per la costituzione dell'«albergo diffuso» trovano terreno fertile ad ogni livello sociale. Nel 2017 si inaugura questa nuova modalità di ospitalità già consolidata da anni in altre regioni. Alcuni appartamenti sfitti diventano, con le opportune migliorie, le residenze aperte tutto l'anno ai turisti. Il servizio di prenotazione e il vitto sono organizzati dalla cooperativa stessa presso i locali del vecchio sodalizio, oggi Osteria, e in collaborazione con gli altri esercenti del borgo. In questo virtuoso processo di sviluppo non viene meno l'impegno di Arnera verso i ragazzi che segue con i propri operatori nei vari percorsi di reinserimento. Sono loro a restaurare gli appartamenti e ad arredarli con oggetti rivisitati e con opere pittoriche originali. Proprio nella sede originaria di Concordia, si concretizza un bel progetto che nel 2018 ci ha impegnati con Arnera. Un laboratorio di restauro che ho gestito per suo conto rivolto ai ragazzi seguiti dal Sert di Cascina e svolto con spirito di squadra che ha ridato vita al vecchio portone e aperto una nuova opportunità di lavoro ad uno dei ragazzi.

Nino Guidi



Tramonto a Lorenzana

farma  **3**

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato

**APERTI TUTTO
IL MESE
DI AGOSTO**

